

PROGETTO INTERREG “PHÉNIX, RENAISSANCE DES PATRIMOINES”

Château Vallaise di Arnad porta il nome di “castello” sebbene non lo sia di fatto, ma corrisponda piuttosto ad una dimora signorile. L’appellativo di “castello” gli è stato attribuito nel corso dei secoli dall’uso comune, derivato da un progressivo distacco tra l’edificio e la popolazione della zona. Un legame mancante quello tra la dimora e il territorio dovuto, in primis, al suo essere residenza privata non accessibile alla maggior parte dei cittadini.

Non un castello con funzioni difensive, dunque, ma una sontuosa dimora nobile nata e voluta per permettere alla famiglia che vi risiedeva di gestire le attività economiche del territorio e le mansioni di rappresentanza che le competevano.

Da queste premesse ha preso avvio la proposta progettuale alla base del programma Interreg transfrontaliero ALCOTRA 2007-2013 denominato “*Phénix, Renaissance des patrimoines*”, condivisa col partenariato francese. La rinascita del patrimonio, appunto, come Fenice che risorge dalle ceneri dell’abbandono e dell’oblio.

Il progetto ha visto come partner promotori il Conseil Général de la Haute-Savoie e la Regione Autonoma Valle d’Aosta e, come partner direttamente coinvolti, i comuni di Sixt-Fer-à-Cheval, in Francia, e quello di Arnad, in Italia. In entrambe le località, infatti, si trovavano strutture che, con lo scorrere dei secoli, avevano perso la loro originaria identità trasformandosi in abitazioni private o utilizzate per gli scopi più vari. Il “castello”, appunto ad Arnad, e un’abbazia con la relativa chiesa a Sixt-Fer-à-Cheval.

L’azione di recupero sviluppata grazie al progetto ha operato sia sul piano fisico, con lavori finalizzati alla messa in sicurezza e all’accessibilità dei due siti, che sul piano culturale, cercando di riavvicinare i beni al loro contesto socio-territoriale.

Il reperimento di risorse attraverso la cooperazione transfrontaliera ha obbligato all’individuazione di metodologie di intervento e obiettivi di valorizzazione condivisi con il partner francese, nonché l’individuazione di spazi dove sperimentare ed eseguire i lavori previsti nel progetto.

L’intervento aveva la precisa finalità, infatti, di rendere fruibili alcuni ambiti ben definiti all’interno del complesso immobiliare. Al fine di poter permettere alla popolazione locale, ai turisti e agli operatori economici locali di utilizzare alcuni ambienti del castello si è a lungo ragionato sulle possibilità di accesso al sito e sull’individuazione di zone autonomamente utilizzabili.

Il monumento, infatti, per la sua conformazione irregolare e per l'articolata disposizione degli spazi e degli immobili esistenti, nonché per lo stato di conservazione generale, non può essere aperto al pubblico in assenza di un delicato, complesso e globale intervento di restauro del sito che richiederà parecchi anni. Il progetto ha previsto, quindi, la riqualificazione di alcune porzioni dell'edificio principale, nell'ottica di una parziale apertura del sito, con la volontà di predisporli per l'eventuale utilizzo per attività commerciali legate alla promozione dei prodotti del territorio. Gli interventi, progettati dal raggruppamento temporaneo di professionisti guidato dall'arch. Roberto Rosset e condotti dalla Edilvi di Aosta, si sono concentrati nei vani seminterrati della manica sud al fine di predisporre i locali di accoglienza dei visitatori, i servizi igienici, la sala multimediale e il vano ascensore. Dopo un'indagine archeologica preliminare, condotta dalla ditta Archeos, si è proceduto con il risanamento dei vani cantinati, l'eliminazione dei tramezzi più recenti, la messa a punto delle reti tecnologiche e dei dispositivi di sicurezza.

Nell'ottica di riuscire a muovere l'interesse del pubblico verso il sito si è, infatti, progettata la creazione di un punto informativo multimediale, realizzato da Interactive Sound di Torino, sulla storia del castello, sulle sue peculiarità storiche e artistiche e sulla rete di legami territoriali esistenti (percorsi, aree storiche, borgo, chiesa, castelli nei dintorni) al fine di favorire il turismo culturale locale. La visita virtuale, tramite i touch screen presenti nella sala multimediale, consente di visitare gli ambienti ancora chiusi al pubblico e di approfondire la storia della famiglia Vallaise, della dimora e del territorio circostante. In particolare, è possibile apprezzare l'intero apparato decorativo, grazie ad una ricerca della storica dell'arte Sandra Barberi, i cui esiti sono oggetto del volume *Prime indagini sui dipinti murali di Château Vallaise ad Arnad* (2015).

L'intervento si è completato con una manutenzione delle aree esterne, migliorando il collegamento tra il castello e la viabilità comunale, completato dalla posa in opera di corpi illuminanti.

Infine, è stato commissionato un piano di marketing e comunicazione alla Fondazione Fitzcarraldo di Torino che, partendo dalle peculiarità di Château Vallaise, lo inserisce nella rete dei castelli valdostani, valorizzandone il ruolo di veicolo promotore del territorio della Bassa Valle. Ai fini di una più immediata ed efficace riconoscibilità del castello nell'ambito della comunicazione interna ed esterna dei beni culturali regionali, lo studio Arnaldo Tranti di Quart ha, inoltre, elaborato l'identità visiva di Château Vallaise.

Durata: 2014 - 2016

Importo: 872.361,98 euro